

Monitoraggio sulla conversione dei prezzi al consumo dalla Lira all'Euro

L'Istat ha avviato un'iniziativa di monitoraggio sui prezzi al consumo al fine di analizzare le modalità di conversione in euro dei prezzi in lire durante il periodo finale della fase transitoria e in quello della doppia circolazione.

Lo scopo dell'indagine è principalmente quello di verificare:

- i tempi e le modalità di adozione della doppia esposizione di prezzo (lire ed euro);
- la coerenza tra le quotazioni espresse nelle due valute, dato il fattore di conversione e le regole di arrotondamento.

L'attività di monitoraggio, pur basandosi sullo stesso impianto organizzativo della rilevazione dei prezzi al consumo, interessa un numero più limitato di città e di prodotti e ha luogo con cadenza mensile su un arco di tempo che va da ottobre 2001 fino al termine del periodo della doppia circolazione della valuta. In particolare, l'indagine viene effettuata in trenta comuni (tra cui i venti capoluoghi di regione), distribuiti su tutto il territorio nazionale, che rappresentano il 60 per cento del campione in termini di spesa dei consumatori. Essa è riferita ad un sottoinsieme dei prodotti le cui quotazioni sono già oggetto di rilevazione per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo. I beni e servizi soggetti al monitoraggio sono stati selezionati tra quelli maggiormente rappresentativi dei consumi delle famiglie italiane, in modo da includere tutte le tipologie di consumo, nonché un ampio spettro dei livelli dei prezzi. La rilevazione coinvolge il maggior numero possibile di punti di vendita e rappresenta in maniera adeguata le diverse tipologie di esercizi commerciali. In tal modo, si possono trarre indicazioni sulle eventuali differenze nei comportamenti adottati. Nel monitoraggio sono inoltre compresi tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat.

In totale, considerata la struttura dell'indice nazionale per l'intera collettività, il peso dei prodotti sottoposti a monitoraggio ammonta a circa il cinquanta per cento dell'intero paniere.

A conclusione dell'operazione di monitoraggio, l'Istat pubblicherà un numero delle "Statistiche in breve" interamente dedicato all'analisi degli arrotondamenti e delle variazioni dei prezzi avvenute in concomitanza all'introduzione dell'euro. Tuttavia, già con la presente nota, l'Istat intende avviare una serie di comunicazioni volte a fornire alcune indicazioni sui risultati del monitoraggio.

Questo comunicato fa riferimento ai dati rilevati in ottobre e novembre 2001 ed è dedicato alla parte del monitoraggio effettuata sulle quotazioni rilevate dagli Uffici comunali di statistica.

Ufficio della comunicazione

Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti

Servizio delle statistiche sui prezzi

Via Torino, 6 – 00184 Roma

Laura Leoni

Tel. +39 06 4673.4157

I risultati del monitoraggio sulle quotazioni di beni e servizi rilevate direttamente dall'Istat saranno diffusi nelle successive note, una volta completata la conversione di tutti i prezzi e tariffe stabiliti a livello nazionale.

Analisi dei dati pervenuti in ottobre e novembre 2001

Nella **Tabella 1** sono riportate le incidenze percentuali dei prezzi con la doppia indicazione, distinte per tipologia di prodotto (*beni di largo consumo*¹, *altri beni*, *servizi*).

Nel mese di ottobre, la quota dei prezzi esposti con la doppia moneta (in lire e in euro) è risultata di poco inferiore alla metà (49,0 per cento); tale quota è aumentata molto nel mese di novembre, salendo al 58,1 per cento.

Dalla tabella si rileva inoltre che, nel mese di ottobre, la diffusione delle quotazioni con doppia esposizione era piuttosto simile tra le diverse tipologie di prodotto, variando tra un massimo del 51,8 per cento relativo agli *altri beni* e un minimo del 47,9 per cento per i *beni di largo consumo*. Nel mese successivo, l'incidenza dei doppi prezzi è aumentata in misura più significativa per i *servizi* e per gli *altri beni* (attestandosi, rispettivamente, al 61,8 e al 62,0 per cento), mentre ha registrato un incremento limitato per i *beni di largo consumo* (56,2 per cento).

Tabella 1: Incidenza percentuale delle quotazioni espresse anche in euro per tipologia di prodotto

Tipologia di prodotto	Ottobre 2001	Novembre 2001
Beni di largo consumo	47,9	56,2
Altri beni	51,8	62,0
Servizi	50,6	61,8
Totale	49,0	58,1

Nella **Tabella 2** sono riportate le frequenze, in valore percentuale, delle quotazioni di prezzo che presentano la doppia esposizione, distinte per tipologia distributiva (*distribuzione organizzata*, *distribuzione tradizionale*). Ne emerge che l'incidenza è più elevata nella distribuzione moderna che in quella tradizionale (con quote pari rispettivamente al 55,4 e al 45,8 per cento ad ottobre e al 64,6 e 54,8 per cento a novembre).

Tabella 2: Incidenza percentuale delle quotazioni espresse anche in euro per tipologia distributiva

Tipologia di distribuzione	Ottobre 2001	Novembre 2001
Tradizionale	45,8	54,8
Organizzata	55,4	64,6
Totale	49,0	58,1

¹ Sono definiti beni di largo consumo: i generi alimentari, i prodotti per la pulizia della casa ed i beni per l'igiene personale.

Esaminando il tasso di conversione implicito nelle quotazioni espresse in entrambe le valute, si riscontra che nella grande maggioranza dei casi l'operazione è stata effettuata in maniera esatta². **In ottobre, soltanto il 2,2 per cento delle quotazioni ha presentato uno scarto tra il prezzo esposto in euro e quello derivato dalla conversione del prezzo in lire effettuata applicando la parità ufficiale. In novembre la quota si è ulteriormente ridotta, scendendo all'1,7 per cento delle doppie quotazioni osservate (Tabella 3).**

Tabella 3. Incidenza percentuale delle quotazioni con differenze tra prezzo esposto in euro e prezzo convertito, per tipologia di prodotto

Tipologia di prodotto	Ottobre 2001	Novembre 2001
Beni di largo consumo	1,0	1,0
Altri beni	4,4	3,0
Servizi	4,2	3,1
Totale	2,2	1,7

La disaggregazione per tipologia di prodotto mostra situazioni piuttosto differenziate. L'incidenza delle quotazioni che hanno presentato un tasso di conversione diverso da quello ufficiale è molto bassa per i *beni di largo consumo* (pari a 1,0 per cento sia in ottobre che in novembre). Per i *servizi* e per gli *altri beni* l'incidenza di questi casi è, invece, risultata più elevata, sebbene in netta diminuzione tra ottobre e novembre: nel primo gruppo è scesa dal 4,2 al 3,1 per cento e nel secondo dal 4,4 al 3,0 per cento.

L'analisi per tipologia distributiva delle differenze tra prezzo esposto in euro e quello derivato dalla conversione in lire tramite la parità ufficiale mostra (**Tabella 4**) una minore incidenza nella distribuzione organizzata in entrambi i mesi. Inoltre, le due tipologie hanno contribuito in uguale misura alla riduzione, registrata in novembre rispetto a ottobre, dei casi di conversione non esatta delle quotazioni.

Tabella 4. Incidenza percentuale delle quotazioni con differenze tra prezzo esposto in euro e prezzo convertito, per tipologia distributiva

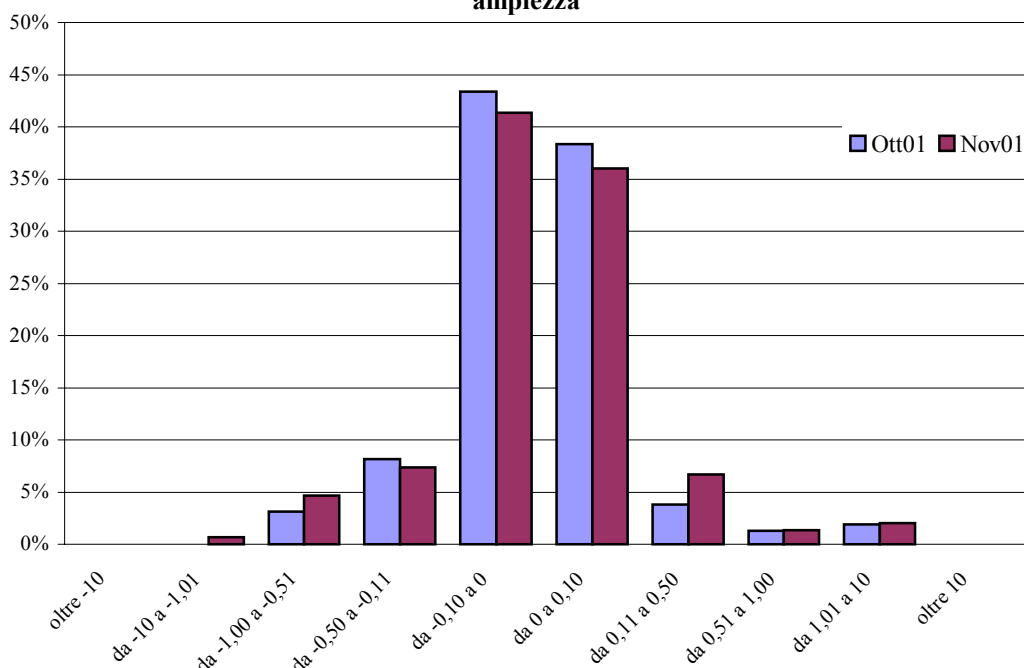
Tipologia distributiva	Ottobre 2001	Novembre 2001
Tradizionale	2,5	2,1
Organizzata	1,6	1,1
Totale	2,2	1,7

I casi in cui le due quotazioni risultavano differenti sono stati analizzati calcolando le frequenze degli scarti tra il prezzo in euro e quello ottenuto dalla conversione "esatta" del prezzo in lire, ordinati secondo la loro ampiezza (**Figura 1**). La distribuzione degli scarti risulta, per

² Il tasso di conversione implicito può risultare diverso da quello ufficiale a causa di un errore di calcolo o per l'uso deliberato di un prezzo differenziato (ad esempio, in caso di arrotondamento del prezzo in euro a una cifra ritenuta più comoda o più attraente).

entrambi i mesi, sostanzialmente simmetrica e fortemente concentrata attorno a valori molto piccoli. In particolare, le incidenze degli arrotondamenti verso il basso (cioè di prezzi in euro inferiori a quelli corrispondenti in lire) e di quelli verso l'alto risultano quasi identiche nella rilevazione di ottobre, mentre in novembre le prime superano nettamente le seconde. Ciò indica che, perlomeno per il sottoinsieme di prodotti per cui è presente la doppia quotazione, gli aggiustamenti operati nell'esposizione del prezzo sono neutrali se non favorevoli al consumatore. Per ottobre e per novembre, si rileva, rispettivamente, che l'81,8 per cento e il 77,3 per cento degli scarti cade nell'intervallo compreso tra meno 10 centesimi e più 10 centesimi di euro.

Figura 1. Casi di conversione non esatta: distribuzione degli scarti per classi di ampiezza



I casi di non esatta conversione del prezzo nella nuova valuta sono poi stati analizzati considerando la loro distribuzione per classi di livello dei prezzi in euro (**Tabella 5**). Il 67,9 per cento delle differenze tra prezzo esposto in euro e prezzo convertito, registrate nel mese di ottobre, sono relative a quotazioni superiori ai 10 euro. In novembre tale incidenza si riduce al 64,0 per cento, mentre aumenta significativamente (dal 23,3 al 28 per cento) quella relativa ai prezzi inferiori ai 5 euro.

Tabella 5. Casi di conversione non esatta: distribuzione delle frequenze per classi di livello dei prezzi in euro

Classi di prezzo in euro	Ottobre 2001	Novembre 2001
Fino a 5	23,3	28,0
Da 5,01 a 10	8,8	8,0
Oltre 10	67,9	64,0
Totale	100,0	100,0